

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

1

**I quaderni dell'area naturale
di Badia a Passignano**

**L'AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO**



Impaginazione da un'idea di Franco Signorini,
logotipo di Gemma Chemello

a cura di *StudUrba Ed.*
www.pianiregolatori.it

Elaborazioni cartografiche: Alberto Montemagni



L'AREA NATURALE PROTETTA DI BADIA A PASSIGNANO

Aprile 2012

In questo numero

Antonello Nuzzo

Tutto quello che.....Badia a Passignano è un'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL)

Giovanni Maffei Cardellini

Quando i santi andavano a spasso: uno sguardo fra gli edifici e i percorsi

Per saperne di più:

Una prima nota bibliografica

I sentieri comunali segnalati

Anche la natura, la più autentica, nasconde i suoi luoghi comuni. Per chi abita nelle nostre terre e chi le viene a riscoprire con zaino in spalla e tenuta da trekking c'è l'attitudine a pensare che i boschi del Chianti siano popolati prevalentemente da cinghiali e caprioli, mammiferi certamente tra i più ricorrenti ma non i soli a considerare clima, collocazione geografica e caratteristiche dell'ecosistema chiantigiano l'habitat migliore in cui insediarsi e riprodursi. Esiste una tale complessità di specie animali e vegetali legati alla biodiversità, caratteristica tra le più significative della area protetta di Badia a Passignano, che fa parlare a più voci i 364 ettari complessivi che costituiscono il patrimonio naturalistico di Badia a Passignano e Poggio al Vento. Un equilibrio perfetto in cui il passato convive armoniosamente con la contemporaneità. La storia, testimoniata dal legame profondo con un illustre inquilino, San Giovanni Gualberto che di quei boschi, spazi unici per la preghiera, oltre mille anni fa si prese cura coltivando spirito e natura, si ripercorre anche attraverso la presenza di tracce di vari complessi rurali di origine medievale che appartenevano all'antica organizzazione vallombrosana, quella fondata dal santo, primo ambientalista d'Italia, che oggi protegge i forestali della nostra penisola. Il presente è la vita nel bosco, che nasce, si sviluppa, prolifera nella ricchezza del biosistema radicato nell'area protetta di Badia a Passignano. Un mosaico di vite, una commistione di micromondi che ci fa scoprire la presenza inedita di animali rari e di particolare interesse scientifico e gestionale, quali il topo quercino, il moscardino e il picchio rosso minore. Una biodiversità particolarmente eterogenea che annovera anche sul fronte della flora delle specie particolari che parlano del passato di Badia e di come un tempo il clima fosse meno temperato e vicino alle caratteristiche degli ambienti simili a quelli appenninici. In questo senso il segno più evidente è rappresentato dalla presenza del Giglio di San Giovanni e del Maggiociondolo, rispettivamente fiore e essenza arborea.

Sono questi alcuni dei tesori naturalistici che cittadini e visitatori potranno conoscere grazie al progetto di valorizzazione dell'area protetta di Badia a Passignano, promosso dal Comune di Tavarnelle. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare, conservare e tutelare questa zona, già di pregio, aprendola ad una maggiore fruizione da parte dei visitatori e promuovendone la conoscenza sotto il profilo naturalistico, ambientale e storico-culturale con un particolare sguardo rivolto agli studenti. E' un impegno che il Comune si propone di realizzare attraverso un complesso di azioni e interventi volti a favorire la diffusione di quella che nel 2008 è stata istituita dal Consiglio Comunale come Area Naturale Protetta di Interesse Locale. Un binario importante del progetto è l'uscita del primo numero di una collana editoriale che descrive le peculiarità del territorio sotto profili diversi. La pubblicazione fa il punto sul lavoro svolto fino ad oggi in collaborazione con un team di esperti universitari e si inserisce in una più ampia operazione di valorizzazione. E' uno strumento che scommette sulla promozione territoriale dell'area protetta di Badia attraverso una rete di percorsi corredata di impianti informativi, pannelli, cartine e strumenti che consentono una conoscenza dettagliata delle emergenze storiche-culturali e naturalistiche presenti lungo i vari siti. Natura, territorio e patrimonio paesaggistico si intrecciano e diventano preziosa occasione di crescita culturale per l'intera collettività e volano di promozione turistica, sostenibile, consapevole e di qualità. Non un luogo comune ma un luogo insolito, unico dove dare spazio alle idee, alle aspirazioni, alle nostre più intime vocazioni. Anche in questo caso, la Storia, quella che visse e contribuì a costruire San Giovanni Gualberto, ne è maestra.

Il Sindaco
David Baroncelli

Tutto quello che.....Badia a Passignano è un'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL)

Un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale in Toscana

La legge regionale toscana "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale" (n.49/1995, in attuazione della legge quadro statale sulle aree protette n.394/1991), prevede l'istituzione di ANPIL di iniziativa comunale come primo e più semplice livello di impegno locale per la "conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico" in stretto collegamento con la "promozione delle attività economiche compatibili, di quelle ricreative, della ricerca scientifica, della divulgazione ambientale, della gestione faunistica".

La specificità di questo tipo di aree, una novità nel quadro nazionale, è che possono essere individuate in ambiti antropizzati, in aree di modesta estensione, in monumenti naturali o in aree verdi urbane e suburbane. Possono comprendere azioni di conservazione o di restauro e ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali. Possono rappresentare un primo livello di valorizzazione e tutela di specifiche risorse e un primo passo verso il riconoscimento del regime speciale: punto di partenza per una possibile evoluzione della gestione in forme organizzative più mirate, come la riserva naturale, o complesse, come il parco provinciale. Nei quindici anni di gestione della legge regionale, questa tipologia di area protetta si è molto diffusa. Nell'11° elenco ufficiale delle aree protette in Toscana, redatto nel 2009, le aree locali sono 59, per iniziativa di 66 comuni, con una superficie interessata di 93.000 ettari, maggiore a quella complessiva delle riserve e dei parchi regionali e provinciali esistenti. Seguendo la procedura vigente, la proposta per l'ANPIL di Badia a Passignano è stata inserita nel IV Programma regionale per le aree naturali protette 2004/ 2007. L'istituzione è poi avvenuta, contestual-



Benedetto Veli, *Sant'Atto giunge a Vallombrosa, Passignano, Chiesa di San Michele*

A destra: il comune di Tavarnelle Val di Pesa e, in rosso, l'area protetta, inquadrata nel contesto territoriale con i principali accessi

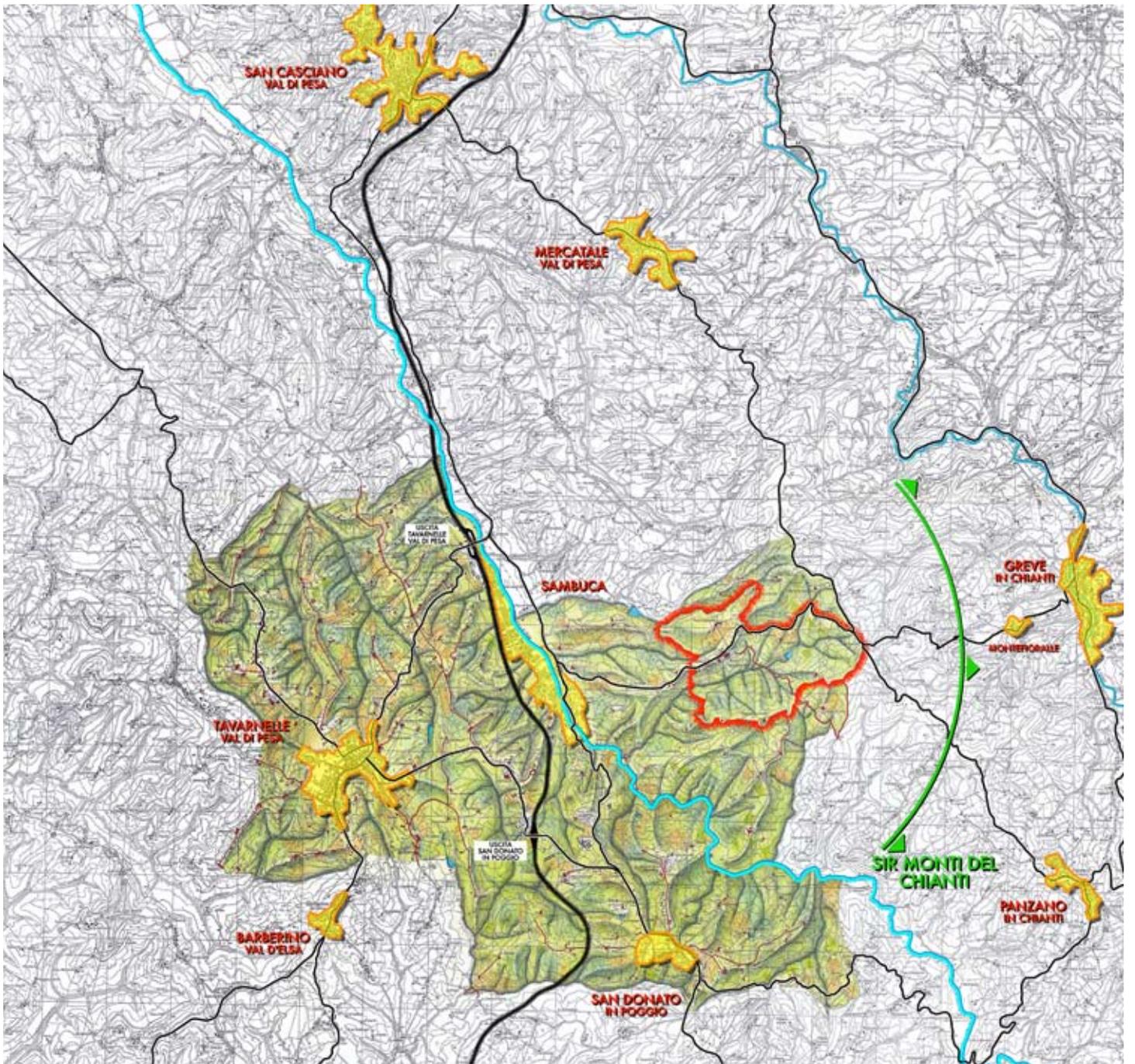
mente all'approvazione del Regolamento con delibera del consiglio comunale n. 46 del 23.9.2008. L'ANPIL è iscritta nell'Elenco ufficiale delle aree protette regionali a partire dal suo decimo aggiornamento in occasione dell'approvazione del V Programma 2009/2011.

Perchè un'area protetta a Badia a Passignano.

Dal Piano strutturale e dal Regolamento urbanistico comunale si possono facilmente ricavare i presupposti che giustificano l'idea di realizzare un'area protetta di interesse locale. Essi risiedono nei rilevanti aspetti paesaggistici e storico-culturali, identitari del territorio considerato, che si combinano e si integrano con valori naturalistici per flora e fauna di interesse regionale e comunitario.

L'istituzione dell'ANPIL non comporta l'adeguamento del Piano e della sua normativa, già sufficientemente esplicita, ma consente di svilupparne i contenuti cogliendo le ulteriori opportunità offerte dal riconoscimento del regime speciale di area protetta, secondo la specifica disciplina regionale e nazionale in materia. Inoltre non si esaurisce in ambito strettamente locale ma costituisce un primo adempimento operativo su indirizzi di lavoro di area vasta, da tempo in discussione tra i comuni del Chianti senese e fiorentino, per l'uso sostenibile del suolo in agricoltura ed in generale per la tutela e la valorizzazione di quel territorio rurale e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali ed economico-sociali da tempo ben note per la loro rilevanza.

La tipologia dell'ANPIL, proposta ed accolta per Badia a Passignano dal IV Programma regionale, consente oggi di avviare la sperimentazione di una prima iniziativa comunale, che si può estendere in ambito intercomunale ai territori e paesaggi con caratteristiche simili.



Dove è l'ANPIL di Badia a Passignano.

Il complesso edificato della Badia costituisce il centro ideale e materiale dell'area protetta su cui si concentrano i valori storici e culturali già noti e da tempo oggetto di studio e ricerca. Riguardano sia la parte monumentale sia la proprietà rurale circostante, alla cui evoluzione attraverso i secoli va attribuita l'attuale identità paesaggistica dei luoghi.

Il perimetro dell'ANPIL sottopone al Regolamento di gestione un totale di 364 ettari. Di questi, 204 ettari, che comprendono il complesso monumentale, sono classificati di prevalente interesse storico-naturalistico e sono soggetti a divieto di caccia. Ad essi si integrano altri 160 ettari di contorno classificati di prevalente interesse storico-panoramico.

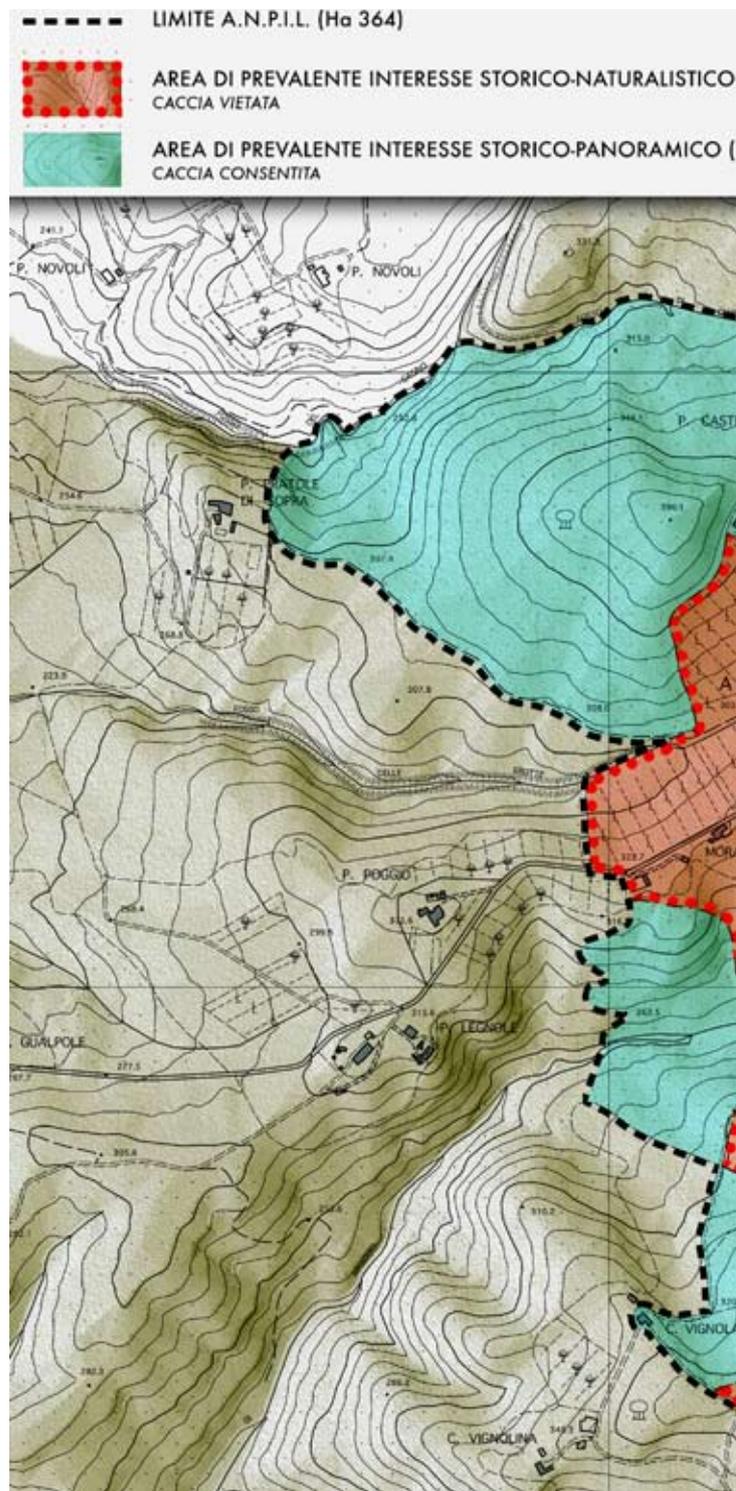
Questo primo perimetro, che avvia la fase di gestione dell'area protetta, comprende complessi boscati e coltivi in cui i caratteri naturalistici, faunistici e vegetazionali si associano ad assetti colturali di produttività altamente qualificata, che formano un contesto paesaggisticamente significativo, in armonia con il rilievo storico-culturale della Badia.

La viabilità di attraversamento, i sentieri, le sistemazioni agrarie e l'edilizia rurale compresa nel perimetro, rilevati e classificati dal vigente Regolamento urbanistico, costituiscono una struttura di base dell'area a presidio dell'assetto attuale ed a garanzia di un buon livello di accessibilità, ricettività e servizio alle funzioni residenziali e produttive.

Quale ANPIL per Badia a Passignano

È opportuno ribadire che il Piano strutturale comunale, il Regolamento urbanistico e quello edilizio sono gli

A destra: il perimetro dell'ANPIL, con la suddivisione nelle due aree previste dal piano per il regime faunistico venatorio.



strumenti che definiscono quanto può e deve essere fatto all'interno del perimetro dell'area protetta per gli aspetti urbanistici, paesaggistici ed edilizi. Inoltre le gestioni ordinarie del vincolo paesaggistico e di quello forestale ed idrogeologico completano il quadro normativo per il paesaggio, l'ambiente e l'uso sostenibile del suolo in agricoltura.

Il Regolamento dell'ANPIL, entrato in vigore contestualmente all'istituzione dell'area protetta, è quindi un contributo in positivo e stimolante che specifica come operare per garantire il perseguimento delle finalità istitutive con la tutela e soprattutto la qualificazione dei valori riconosciuti nell'ambiente, nel territorio e nel paesaggio.

Le finalità di tutela e conservazione delle risorse naturalistiche e di quelle storico-culturali proprie e specifiche dell'area, devono essere assicurate:

- dall'avanzamento di indagini e studi di dettaglio e dalla diffusione delle conoscenze acquisite;
- dal recupero e dal risanamento del degrado nei

Ampia veduta del territorio dell'Anpil fra Poggio al Vento e la Badia a Passignano



casi in atto con il ripristino della naturalità in situazioni particolari;

-dalla generale prevenzione delle possibili trasformazioni incontrollate, dell'inselvaticamento e dell'abbandono attraverso una vigilanza ambientale e adeguate e costanti manutenzioni.

Le finalità di valorizzazione e promozione devono essere sviluppate:

-con la messa a frutto delle conoscenze già consolidate e con la loro implementazione attraverso la ricerca, la didattica, l'educazione ambientale e specifiche iniziative culturali;

-con l'offerta e l'orientamento di opportunità ricreative ed attività del tempo libero, l'escursionismo, le occasioni di visita alle risorse specifiche dell'area;

-con la promozione e qualificazione delle produzioni agricole, dell'agriturismo, di una ricettività diffusa e coerente con l'attrattiva dell'identità naturalistica e paesaggistica del contesto.

L'organizzazione dell'ANPIL per il perseguimento delle finalità istitutive terrà conto delle disponibilità offerte dalle politiche di sistema messe in atto nel quadro nazionale, regionale e provinciale in materia di aree protette cogliendone le disponibilità anche al cofinanziamento.

Una prospettiva per la gestione dell'ANPIL

Nell'indirizzo formalizzato dal Regolamento per la conservazione e la valorizzazione delle risorse identitarie dell'area, le prospettive operative gestionali riguardano scelte particolarmente orientate di responsabilità comunale nel cui complesso l'attuale fase d'avvio si distingue necessariamente da quella a regime soprattutto nell'impegno promozionale.



Un complesso rurale di crinale emerge dal bosco.

Restano comunque costanti e comuni alle due fasi i campi d'azione dell'iniziativa pubblica e la scelta degli interlocutori pubblici e privati da attivare per la partecipazione e condivisione delle responsabilità.

Gli ambiti di operatività

Quali campi d'azione si evidenziano prioritariamente quelli delle conoscenze relativi alla consistenza e al grado di conservazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali: tematiche finora distinte ma da considerarsi congiuntamente nella loro ricaduta sul territorio e sul paesaggio testimoniata dalla presenza nei secoli della Badia e della comunità Vallombrosana. L'organizzazione e la diffusione delle conoscenze, insieme alla loro fruibilità differenziata all'interno dell'area e nelle stagioni, dovrà costituire un ulteriore indirizzo di lavoro a cui si dovrà aggregare l'impegno alla promozione delle produzioni locali.

Gli interlocutori del Comune

Quali interlocutori privilegiati dell'azione comunale, da trasformare in protagonisti corresponsabili degli esiti della gestione, si distinguono i residenti e gli

operatori dell'area: primi garanti della conservazione e manutenzione delle risorse riconosciute. Ad essi si aggiungono le istituzioni scientifico-culturali e l'associazionismo in genere, da quello ambientalista a quello venatorio: referenti operativi per la messa in atto e la qualificazione delle iniziative. Infine la comunità monastica Vallombrosana per la centralità, non solo fisica, del patrimonio monumentale ed archivistico di Badia nel complesso degli impegni da rendere operativi.

Il territorio di riferimento

Sia gli ambiti di operatività che gli interlocutori da attivare da parte del comune dovranno spaziare verso un'area vasta intercomunale di varia definizione, secondo i casi ed i temi da affrontare, essendo ormai scontata la necessità imprescindibile di politiche di integrazione e di sistema, base dell'esito positivo delle iniziative specifiche nel campo delle aree protette. L'ANPIL di Badia a Passignano si qualifica come la prima iniziativa operativa e gestionale da utilizzare:

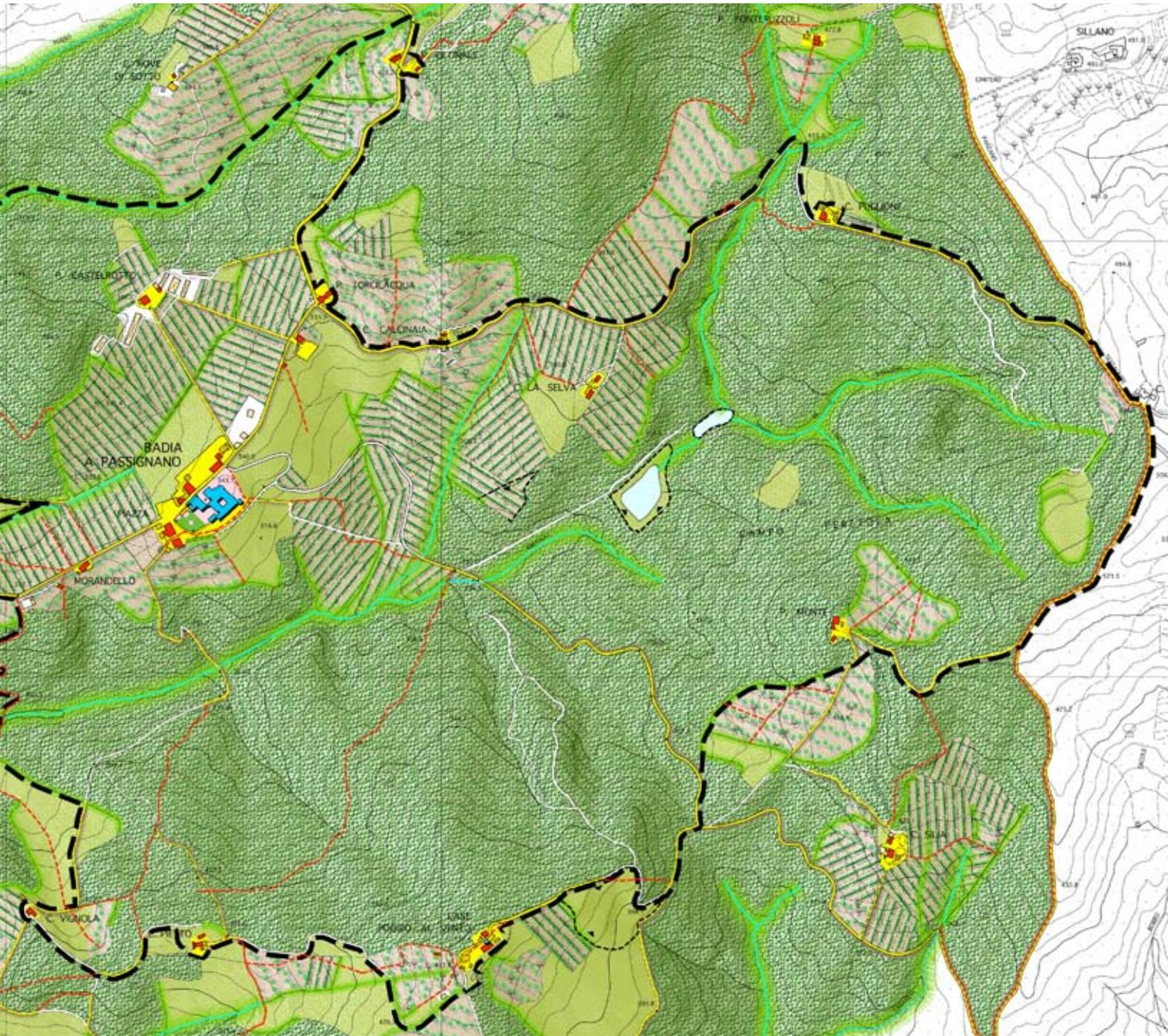
- nell'ambito di una ipotetica area protetta del Chianti fiorentino e senese;
- nella possibile applicazione finalizzata della Carta sull'uso sostenibile del suolo agricolo del Chianti;
- nella formalizzazione di un ambito paesaggistico di riconosciuta caratterizzazione da trasferire nella pianificazione paesaggistica a livello regionale, provinciale e locale oggi in corso di definizione.

Gli organismi consultivi e di proposta

L'avvio della gestione, secondo quanto previsto nel Regolamento, vede quale impegno prioritario la formazione degli organismi consultivi e di proposta nella differenziata funzionalità del Comitato Scientifico e del Comitato di Gestione. La scelta dei membri da nominare nei due organismi e la loro necessaria qualificazione costituiranno occasione per l'apertura del

L'uso del suolo e le permanenze insediative e paesaggistiche





rapporto tra l'ANPIL e quelli che saranno gli interlocutori esterni da privilegiare, non solo a livello locale ma anche nel quadro dell'area vasta: l'associazione ambientalista, culturale, sportivo, delle categorie economiche e del tempo libero; la Direzione Didattica; la comunità Vallombrosana e l'Osservatorio Foreste ed Ambiente della Fondazione San Giovanni Gualberto; il Centro di Studi Storici Chiantigiani; il Consorzio del Chianti Classico; le Università di Firenze e Siena.

Le progettualità

La scelta di collaborazioni adeguatamente qualificate consentirà di avviare, attraverso incarichi e convenzioni, una prima campagna di studi e ricerche per censimenti, catalogazioni ed elenchi nel dettaglio delle risorse naturalistiche, archeologiche e storiche quale base per la gestione complessiva dell'area ed il suo successivo monitoraggio, per l'avvio delle attività didattiche e culturali in genere e per la predisposizione di materiale documentario e divulgativo informatizzato ed a stampa.

Ulteriore impegno, tra quelli prioritari, riguarda la visibilità dell'ANPIL nei confronti dell'utenza potenziale attraverso una segnaletica accompagnata da tabellazione che ne indichi i confini e l'accessibilità ai punti di interesse naturalistico, storico e paesaggistico ed ai percorsi, eventualmente tematici, immediatamente fruibili anche tramite il convenzionamento con la proprietà privata.

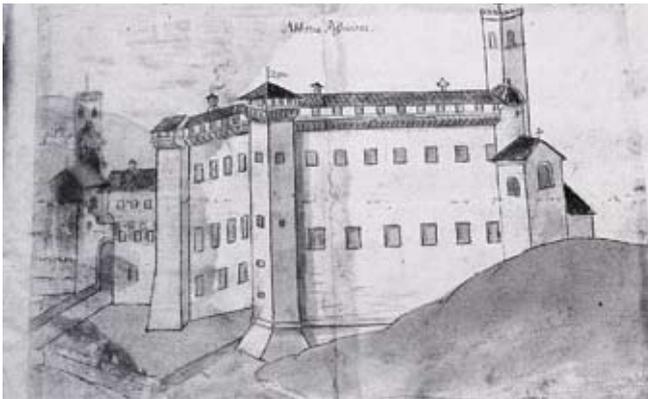
Anche se in sede provvisoria e con collaborazioni convenzionate, l'apertura di un centro visite sul posto, con le necessarie dotazioni, costituirà il punto di riferimento e di servizio indispensabile quale sede per le attività istituzionali, per l'orientamento delle visite e per prime informazioni sulle disponibilità stagionali.

Una prima carta della vegetazione



Quando i santi andavano a spasso: uno sguardo fra gli edifici e i percorsi

Badia a Passignano in un disegno settecentesco tratto dall'Atlante Vallombrosiano, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze.

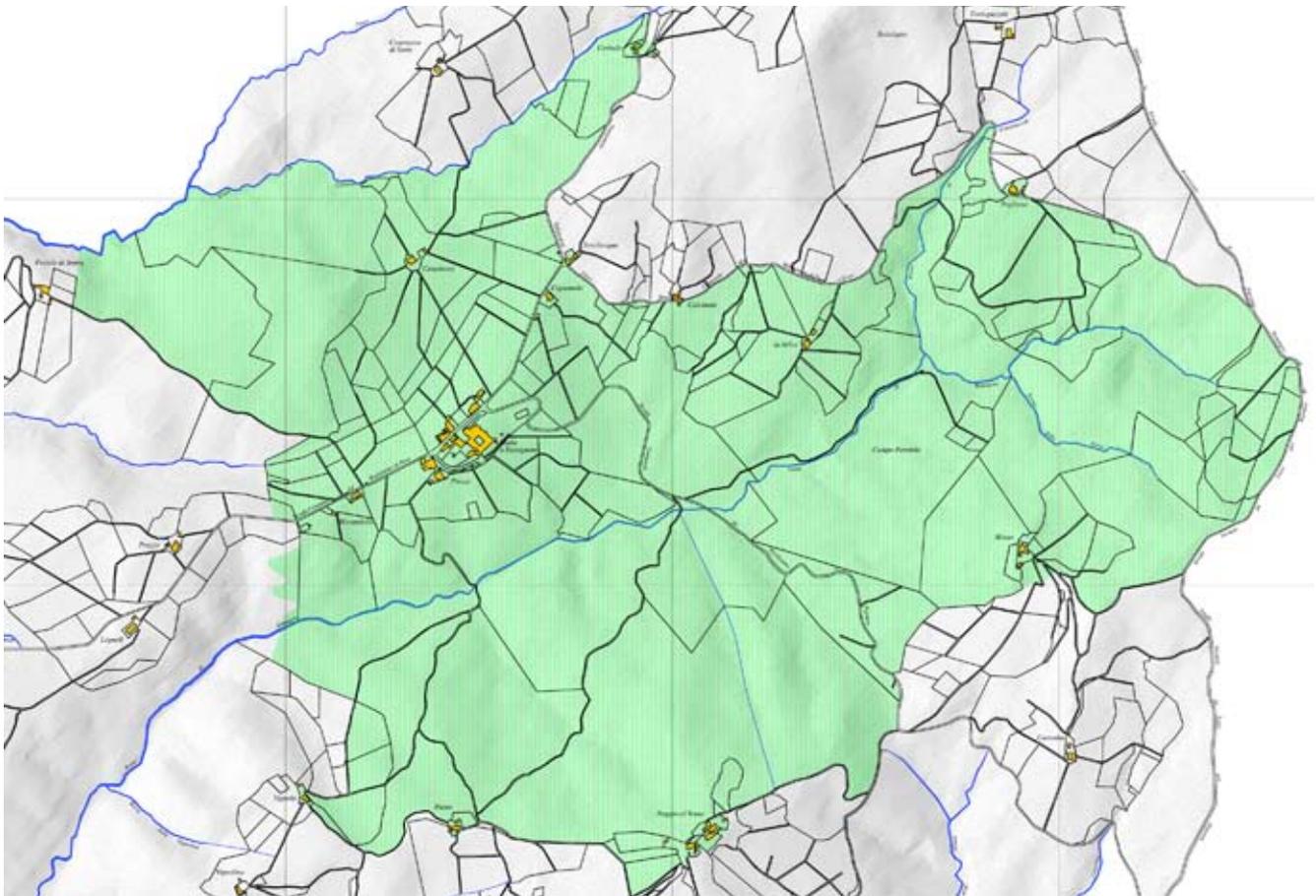


Nessuno storico può parlare del contado fiorentino senza menzionare la celebre abbazia di Passignano, nella Val di Pesa, le cui migliaia di pergamene conservate costituiscono uno dei tesori più sfruttati dell'Archivio di Stato di Firenze. Passignano si trova nella regione meridionale del contado fiorentino, vicino alla strada più frequentata nell'antichità e nel primo medioevo, tra la Val d'Elsa e la valle superiore dell'Arno. Dopo la trasformazione delle vie di comunicazione, cioè poco prima del 1300 e durante tutti i secoli successivi, la zona è venuta a trovarsi interna a una delle regioni più isolate e più difficilmente accessibili del dominio fiorentino. Tutte le grandi vie di comunicazione posteriori passano infatti lontane da Passignano. Oggi vi si arriva per mezzo di sentieri che attraversano vaste ininterrotte foreste, e sul lato meridionale di uno dei contrafforti delle alture di Sillano, verso la Pesa, su un piccolo corso d'acqua, il Rimaggio, s'incontra l'abbazia, un'imponente e solitaria fortezza. Anche l'altura dall'altro lato del Rimaggio è oggi coperta di foreste; sulla sua sommità si trovano alcune case, resti del castello di Poggio al Vento. (...) La grande e minacciosa fortezza monastica attuale è un «cassero» che occupa l'intera superficie del vecchio castello. Le poche abitazioni che si trovano ancora sotto il suo lato settentrionale sono i resti del grande borgo medievale, mentre le foreste sono per la maggiore parte il risultato delle cure dei monaci, dopo che questi, nella loro tenace politica padronale durata per secoli, erano riusciti a diventare proprietari dei castelli di Passignano e di Poggio al Vento nonché dei loro distretti.

Questa descrizione è tratta da un famoso ed importante studio di Johan Plesner pubblicato negli anni trenta, tradotto e ristampato a Firenze nel 1979. Focalizza un territorio e un contesto storico-paesaggistico, che corrisponde a quello riportato nel Catasto d'impianto del 1939, una delle basi per capire i luoghi, le trasformazioni e le permanenze. Con la lettura delle carto-

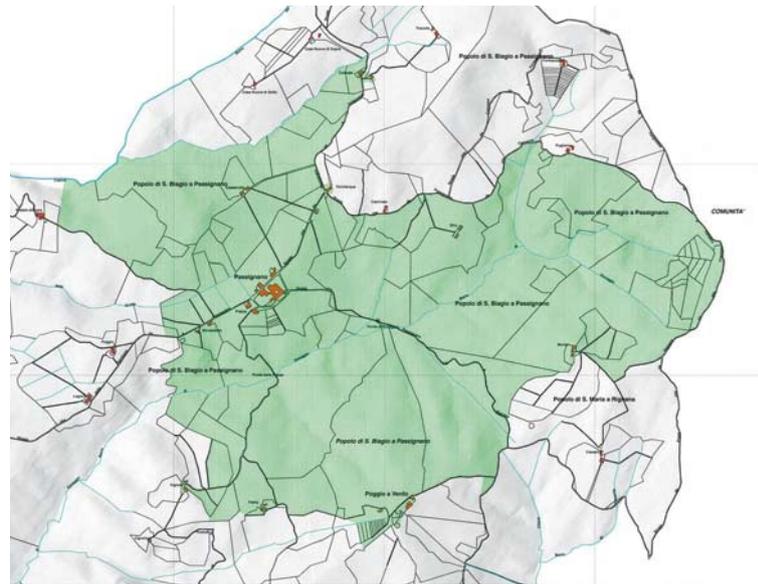
grafie si può fare un viaggio nel tempo, utile come riferimento per impostare le politiche di manutenzione e di restauro del territorio che dovranno qualificare la presenza dell'Anpil. Le carte e le immagini che si possono confrontare, qui riprodotte, rappresentano momenti significativi: il catasto del 1825, quando si ha la maggiore estensione della proprietà vallombrosana, l'IGM del 1878, dopo l'unità e la soppressione degli ordini religiosi, il catasto d'impianto del 1939, con il nuovo assetto proprietario, il volo GAI del 1954, momento di crisi della mezzadria, e le immagini attuali. L'osservazione delle carte e delle immagini

L'area protetta di Passignano nel catasto d'impianto (1939)

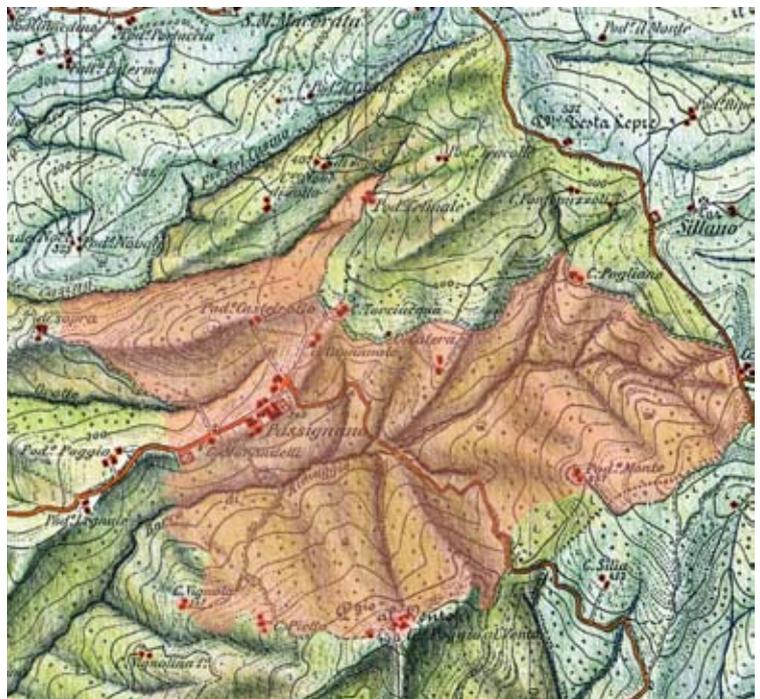


conferma una continuità dell'assetto territoriale e una certa riservatezza che ha rallentato le trasformazioni che in altri casi hanno cambiato il paesaggio del Chianti. Solo di recente si sono manifestate modifiche prodotte da fenomeni contrapposti: da un lato una tendenza all'abbandono di campi, di porzioni boscate o di complessi rurali e, dall'altro, un aumento di interesse, con l'industrializzazione di colture (vite) che cambia l'assetto di particelle del mosaico paesaggistico. Inoltre con il riuso turistico-residenziale che porta ad una privatizzazione della campagna con recinzioni e divisioni dei resedi, conseguenti alla trasformazione della residenza rurale, collegata al lavoro nei campi, in abitazione isolata di un ceto urbano. Con l'aumento delle unità immobiliari si tende a riprodurre il modello della villetta. Talvolta comporta una modifica delle componenti edilizie, in genere per assecondare un'idea del Chianti stereotipata che nasce fuori dal Chianti stesso, con interpretazioni vernacolari di gronde, aperture, archi, finiture. Tutti aspetti sui quali la presenza dell'Anpil può giocare un ruolo positivo di controllo e di stimolo per integrare più attività economiche e per individuare gli obiettivi di interesse generale, condivisi, utili per la manutenzione e la conservazione dei luoghi e del patrimonio edilizio.

Il catasto del 1939 è testimone di un periodo di particolare equilibrio fra natura e uso dei suoli. Oltre che per valorizzare, come riferimento storico/letterario, la descrizione di partenza, lo abbiamo utilizzato per individuare le emergenze e le testimonianze storiche e paesaggistiche: i percorsi, l'insediamento religioso e rurale. È anche il suggerimento di un metodo di governo e di progetto che non punti alla trasformazione ma piuttosto alla manutenzione e al restauro territoriale. Prima che venisse smantellata, con la soppressione degli ordini religiosi e la vendita dell'abbazia nel 1870, la proprietà Vallombrosana nel 1832 aveva raggiunto la dimensione di 653 ettari organizzati in 24 poderi, che facevano capo a Passignano, e in 14 poderi, che

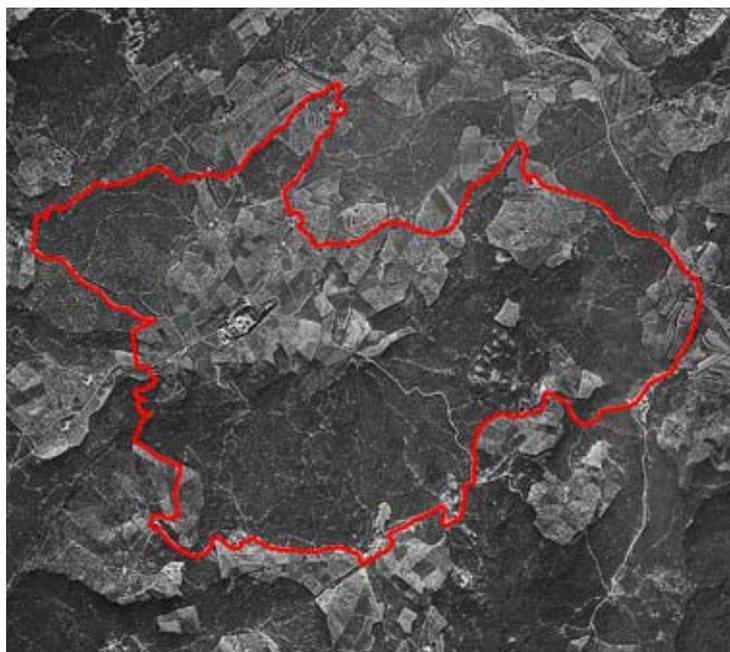


L'area protetta di Passignano nel catasto leopoldino (1825) e, sotto, nella carta dell'IGM di primo impianto (1878)



facevano capo a Poggio al Vento. All'epoca il bosco occupava il 70% del territorio, i pascoli erano il 5% e il 25% era quasi tutto di seminativi arborati con viti e olivi. Nel secondo dopoguerra il territorio era ancora organizzato in modo simile con i boschi che coprivano il 64% del territorio, i pascoli il 2% e il 34% erano i seminativi sempre in buona parte arborati (viti e olivi). Il paesaggio ammirato dal danese, dunque, era molto simile a quello prodotto dai vallombrosani con un lungo processo, avviato dall'alto medioevo, che aveva portato all'appoderamento del territorio, alla larga diffusione del bosco e all'introduzione delle coltivazioni arborate, olivi e viti in filari, con terrazzamenti e sistemazioni idrauliche dei versanti.

La perimetrazione dell'Anpil individua il cuore del sistema vallombrosano che, come detto, si muoveva intorno ai due nuclei principali di Passignano e Poggio al Vento; è costituito da versanti integralmente boscati e da aree con sistemazioni agrarie tradizionali. Complessivamente l'ambito perimetrato misura circa 364 ettari e, di questi, 260 ettari, pari al 71%, sono boscati, mentre 67 ettari, pari al 18%, sono coltivati con vigneti e oliveti. Un paesaggio che mantiene una sua netta peculiarità e identità rispetto all'intorno e una forte coerenza con l'assetto tradizionale, che solo ora rischia di subire trasformazioni che devono essere, come detto in precedenza, adeguatamente controllate. Nell'ambito dell'ANPIL sono ovviamente compresi la Badia a Passignano e Poggio al Vento, e vari complessi rurali che appartenevano all'antica organizzazione vallombrosana di origine medievale. Case torri a sviluppo verticale con impianto semplice, pianta quadrata o rettangolare, con rivestimenti murari accurati in bozze di pietra scarpellinate, disposte in filaretti. Attualmente le torri si trovano in genere inglobate in complessi colonici che hanno subito nel tempo rimaneggiamenti ed alterazioni. Già con lo sviluppo della mezzadria nei secoli XI-XIV alle torri si affiancano altri ambienti distribuiti in senso orizzontale, pianta



L'area protetta di Passignano nel volo G.A.I. (1954) e, sotto, in una veduta aerea del 2003.



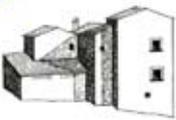
rettangolare su due piani, in muratura di pietre a vario taglio, con tetto a capanna. L'abitazione è al piano primo, mentre al piano terreno vi sono vani per gli attrezzi e gli animali. Con la crescita in epoca moderna, spontanea e continua, le masse si giustappongono e si intersecano disponendosi intorno al nucleo centrale più antico con aggiunte successive e adattamenti. Generalmente a più livelli, talvolta con torre colombaria, logge e scale esterne. Le aperture sono rettangolari e in genere più ampie delle precedenti, i muri sono in pietra mista con laterizi, spesso intonacati, le coperture a capanna. In questo periodo si sviluppano annessi in muratura staccati dal corpo principale, che articolano ulteriormente l'organizzazione del complesso edilizio. Sono presenti anche nuclei realizzati in epoca lorenese, progettati sulla base di indicazioni di architetti dell'amministrazione granducale o secondo più classici canoni estetici ispirati, semplificandole, alle ville buontalentine. Sono edifici a pianta regolare e compatta con tetto a padiglione. Prevale la geometria delle pareti intonacate scandite dall'ordinata disposizione delle finestre e, talvolta, da una o più logge. Gli spazi sono più ampi con una distribuzione razionale, che vede l'abitazione al piano primo, la grande cucina in genere al piano terreno, dove si trovano anche, separati, gli ambienti per gli animali, per gli attrezzi e per il lavoro, (che sostituiscono in genere i loggiati aperti), ai quali si accede da ampie aperture. Per la loro semplicità e chiarezza architettonica sono quelle soggette ad interventi di maggiore trasformazione. L'atlante dei poderi raccoglie un notevole patrimonio di interesse culturale e architettonico.

A destra: Emergenze e testimonianze storiche e paesaggistiche: percorsi, insediamenti religiosi e rurali





PODERE CAPANNOLE
EDIFICIO RURALE
DI ORIGINE LORENESE



CETINALE
EDIFICIO RURALE DI ORIGINE
MEDIEVALE CON TORRE E
SUCCESSIVA CRESCITA CON MASSE
CHE SI GIUSTAPPONGONO E SI
INTERSECANO DISPONENDOSI
INTORNO AL NUCLEO CENTRALE
PIÙ ANTICO



PODERE LA SELVA
COMPLESSO RURALE DI ORIGINE MEDIEVALE CON
EDIFICI A PIANTE RETTANGOLARE, SU DUE PIANI,
CON TETTO A CAPPANNA

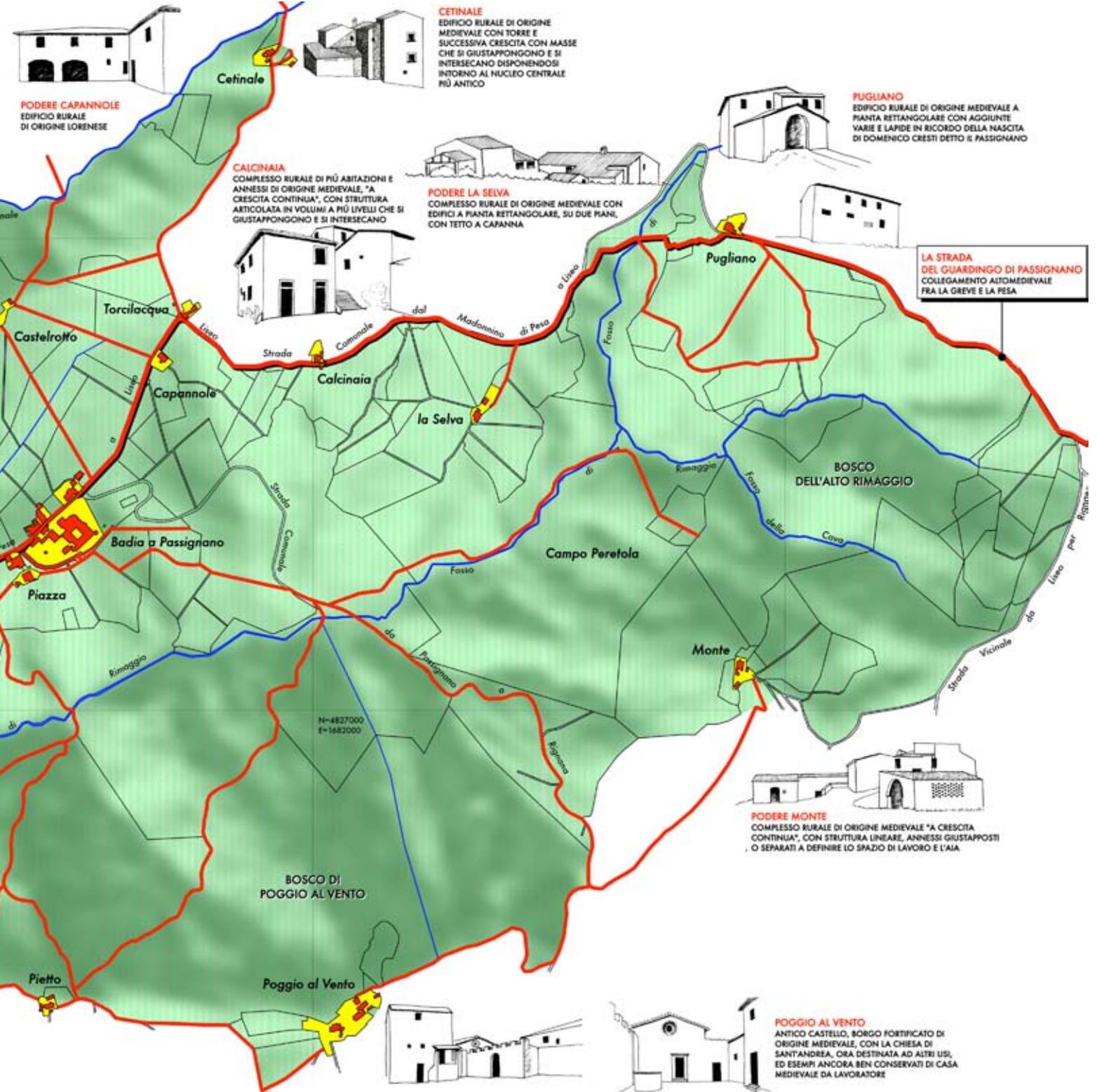
CALCINAIA
COMPLESSO RURALE DI PIÙ ABITAZIONI E
ANNESI DI ORIGINE MEDIEVALE, "A
CRESCITA CONTINUA", CON STRUTTURA
ARTICOLATA IN VOLUMI A PIÙ LIVELLI CHE SI
GIUSTAPPONGONO E SI INTERSECANO



FUGLIANO
EDIFICIO RURALE DI ORIGINE MEDIEVALE A
PIANTE RETTANGOLARE CON AGGIUNTE
VARIE E LAPIDE IN RICORDO DELLA NASCITA
DI DOMENICO CRESTI DETTO IL PASSIGNANO



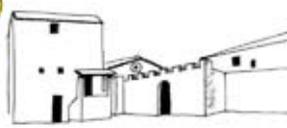
**LA STRADA
DEL GUARDINGO DI PASSIGNANO**
COLLEGAMENTO AUTOMEDIEVALE
FRA LA GREVE E LA PESA



N=4837000
E=1482000



PODERE MONTE
COMPLESSO RURALE DI ORIGINE MEDIEVALE "A CRESCITA
CONTINUA", CON STRUTTURA LINEARE, ANNESI GIUSTAPPPOSTI
O SEPARATI A DEFINIRE LO SPAZIO DI LAVORO E L'AIA



POGGIO AL VENTO
ANTICO CASTELLO, BORGO FORTIFICATO DI
ORIGINE MEDIEVALE, CON LA CHIESA DI
SANT'ANDREA, ORA DESTINATA AD ALTRI USI,
ED ESEMPI ANCORA BEN CONSERVATI DI CASA
MEDIEVALE DA LAVORATORE

Badia a Passignano: castello murato, principale riferimento del territorio, con l'abbazia di San Michele, ricca di affreschi importanti, dove è morto e fu sepolto San Giovanni Gualberto. Nel monastero si trovava il collegio di tutta la Congregazione (e non a Vallombrosa) e si radunarono molte volte i capitoli generali dove si definiva l'assetto istituzionale dell'intero ordine. Importante è la chiesa di San Biagio, costruita in epoca medievale, ad uso degli abitanti del borgo, con affreschi rinascimentali riscoperti a partire dagli interventi di restauro di fine ottocento. Dopo il 1870 il complesso fu ceduto ai privati e vi furono realizzate numerose integrazioni neogotiche. Dopo il 1986 i Vallombrosani sono riusciti a riprendere possesso della Badia. Dalla bibliografia si ricavano i riferimenti per la conoscenza più approfondita.

Poggio al Vento: importante castello/borgo fortificato di origine medievale che svolgeva funzioni di governo e difesa del territorio, grazie alla posizione strategica di crinale con ampie vedute, per poi trasformarsi nel tempo in un aggregato rurale abitato dai coloni del convento. Si conserva l'impianto urbanistico con la chiesa di Sant'Andrea, ora destinata ad altri usi, ed esempi ben conservati di casa medievale da lavoratore.

Calcinaia: complesso rurale di più abitazioni e annessi, di origine medievale. È di grande interesse per l'aggregazione volumetrica che, utilizzando le caratteristiche morfologiche di pendio, forma un piccolo

borgo compatto con scale e spazi comuni a diversi livelli, intorno ai quali si articolano i volumi che si giustappongono e si intersecano. L'insieme è completato da rustici staccati localizzati secondo le diverse funzioni produttive.

Pogliano, o Pugliano: complesso rurale di origine medievale a pianta rettangolare con successive aggiunte volumetriche che si compongono a formare gli spazi di lavoro, seguendo quando necessario le caratteristiche morfologiche di pendio, in un armonico insieme. È presente una lapide in ricordo della nascita del pittore Domenico Cresti, detto il Passignano: pittore di buon livello che dal 1598 al 1602 intervenne nella badia e nella chiesa di San Michele.

Sotto, il complesso di Calcinaia e, in basso, quello di Pogliano



Cetinale: edificio rurale articolato in più volumi, di origine medievale. È di notevole interesse storico-documentario per la caratteristica tipologia a torre e la successiva crescita con masse che si giustappongono e si intersecano disponendosi intorno al nucleo centrale più antico.

Podere Monte: complesso rurale di origine medievale, di notevole interesse tipologico e in abbandono, “a crescita continua”, con struttura lineare, annessi giustapposti o separati a definire lo spazio di lavoro e l’aia.

Morandello: edificio rurale di origine cinquecentesca, con la vicina cappella a pianta rettangolare, tetto a capanna ed accurato fronte con volute laterali, realizzata nel 1598 per ordine dell’abate di Passignano.

La Selva: complesso rurale, di origine medievale, con edifici a pianta rettangolare, su due piani, con tetto a capanna, ristrutturato con attività di agriturismo.

Capannole: edificio rurale di origine lorenese.

Vignola: edificio rurale di origine medievale, con tipologia in linea a pianta rettangolare.

Castelrotto: edificio rurale lorenese di epoca tardo-settecentesca a pianta regolare e compatta, elegante facciata simmetrica e tetto a padiglione. Si trova in un sito con ritrovamenti archeologici di epoca romana, dove si fa l’ipotesi che vi fosse la torre di guardia alla principale strada medievale detta del Guardingo di Passignano. Recentemente ristrutturato, è un esempio di adeguamento alle funzioni e al gusto corrente.

Castelrotto ristrutturato e, in basso, prima degli interventi



Per saperne di più

Una prima nota bibliografica

L'ambito territoriale e alcuni testi generali:

- P. Piussi, *Un parco sui monti del Chianti, Il Chianti Classico*. Firenze, 1974.
- P. Piussi, A. Zanzi Sulli, *Una storia del bosco nel Chianti*. Il Chianti. Storia, arte, cultura, territorio n.17. Firenze 1994
- S. Casini, V. De Dominicis, *Carta della vegetazione del Chianti. Studio fisionomico*. Firenze 1996
- M. Brachi, E. Cappelletti (a cura di), *Il torrente Pesa e la sua valle. Gestione del corso d'acqua ed aspetti paesistici, storici e naturalistici del bacino idrografico*. Prato 2002
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *La via dell'eco-efficienza. Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana 2004 - 2005*. Firenze 2003
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *Segnali ambientali in Toscana 2005. Indicatori ambientali e politiche pubbliche: bilancio e prospettive*. Firenze 2005-12-28
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *La biodiversità in Toscana. Specie ed habitat in pericolo. Archivio del Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO)*. Firenze 2005
- C. Desideri e R. Moschini, *Dizionario delle aree protette*, Pisa 2010
- E. D'Angelis, *La Toscana dei Parchi*, Firenze 2007
- Guida ANCI per l'amministrazione locale 2012, *Le leggi regionali ed il governo degli enti locali in Toscana*, Rimini 2011

Tavarnelle Val di Pesa e la storia dei luoghi, della Badia a Passignano e dei Vallombrosani:

- E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*. Vol. IV, Firenze 1841
- J. Plesner, *L'emigrazione dalla campagna alla città libera di Firenze nel XIII Secolo*. Copenhagen 1934, Firenze 1979
- J. Plesner, *Una rivoluzione stradale del dugento*. Aarhus 1938, Firenze 1979
- E. Conti, *La formazione della struttura agraria moderna del contado fiorentino*, vol. I, Le campagne nell'età precomunale e vol. III, parte II, Monografie e tavole statistiche (secoli XV - XIX). Roma 1965
- R. Francovich, *I castelli nel contado fiorentino nei secoli XII e XIII*. Firenze 1973

R. Stopani, *Il contado fiorentino nella seconda metà del dugento*. Firenze 1979
 P.N. Vasaturo, *La Badia di Passignano*, Bologna 1989
 O. Muzzi, G.C. Romby, R. Stopani, *Il medioevo reinventato. L'immagine del Chianti fra otto e novecento*, Radda in Chianti, 1990
 Z. Ciuffoletti, F. Conti (a cura di), *Tavarnelle Val di Pesa. Storie e memorie (1893-1993)*. Firenze 1993
 L. Rombai, A. Guarducci, *Il comune di Tavarnelle Val di Pesa. Geografia storica e organizzazione del territorio*, in Z. Ciuffoletti, F. Conti, *Tavarnelle Val di Pesa. Storia e memoria*, Firenze 1993
 A. Guarducci, *Il censimento degli edifici agricoli di Tavarnelle Val di Pesa*. Geografia storica e beni culturali, Firenze 1995
 R. Stopani, *Le case coloniche/3. Materiali e forme dell'edilizia tradizionale del Chianti*, Poggibonsi 1997
 D. Chiesi, *Una metodologia di indagine e ricerca sull'edilizia rurale: l'analisi morfologica*, in *Paesaggio urbano*, supplemento al n°5/98, La tutela del paesaggio delle colline, Il piano guida della Provincia di Firenze, settembre/ottobre 1998
 S. Bertocci, *Tavarnelle Val di Pesa. Architettura e Territorio*. Empoli 1999
 R.P. Ciardi, *I Vallombrosani e le arti figurative. Qualche traccia e varie ipotesi*, in *Vallombrosa*, Pisa 1999
 R. Stopani, *Badia a Passignano*. Firenze 2001
 I. Moretti (a cura di), *Passignano ed i Vallombrosani nel Chianti*. Il Chianti. Storia, arte, cultura, territorio n.23. Firenze 2004

Il patrimonio edilizio e la casa rurale:

F. Morozzi, *Delle case de' contadini*. Firenze 1807
 M. Tinti, *L'architettura delle case coloniche in Toscana*, Firenze 1934
 R. Biasutti, *La casa colonica in Toscana*. Bologna 1938
 L. Gori Montanelli, *L'architettura rurale in Toscana*, Firenze, 1964
 G. Salvagnini, *Resedi rurali in Toscana. Architettura, paesaggio, cultura, storia*. Firenze 1980
 G. Biffoli, *La casa nella campagna toscana*, Firenze, 1989

P. De Simonis, R. Stopani, *L'eredità culturale della casa colonica Toscana*, Firenze 1993
 I. Agostini, *La casa rurale in Toscana*, Milano 2011

Il paesaggio:

C. Greppi (a cura di), *Paesaggi delle colline*. Quadri ambientali della Toscana II. Venezia 1991
 M. Agnoletti (a cura di), *ARSIA, Il paesaggio agro-forestale toscano. Strumenti per l'analisi, la gestione e la conservazione*. Firenze 2002
 P. Baldeschi, *Il Chianti fiorentino. Un progetto per la tutela del paesaggio*. Bari 2000
 P. Baldeschi, *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, società locale*. Firenze 2005
 R. Pazzagli (a cura di) *Il paesaggio della Toscana fra storia e tutela*, Pisa 2008
 M. Agnoletti (a cura di), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*. Bari 2011

Sito web dell'area naturale protetta di Badia a Passignano:

www.tavarnellevp.it/areanaturale

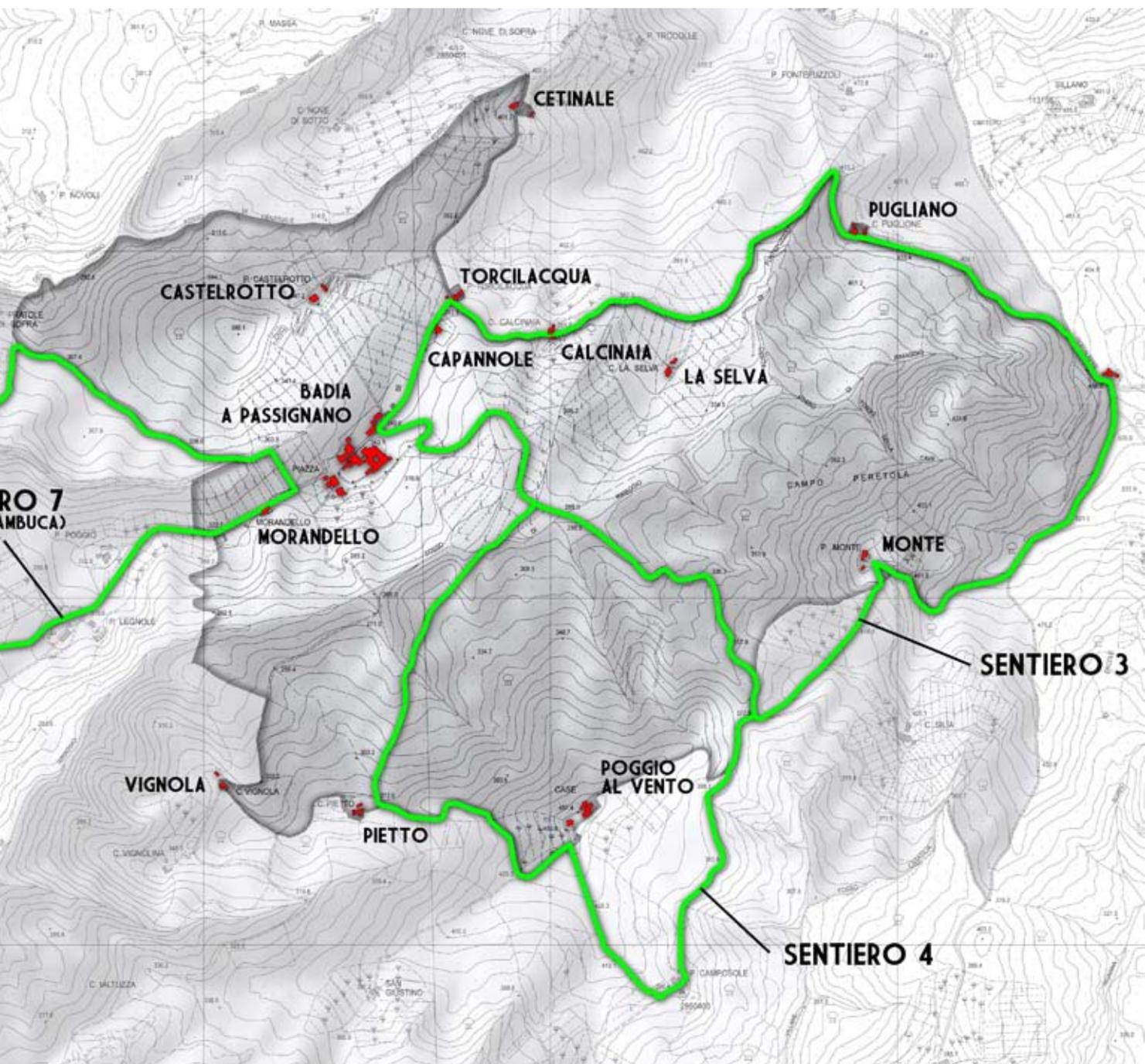
Siti web sulla pianificazione ambientale, territoriale, paesaggistica e le Aree naturali protette:

www.minambiente.it

www.regione.toscana.it

www.provincia.fi.it - www.cittametropolitana.fi.it

www.parks.it



REGIONE
TOSCANA



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE DI
TAVARNELLE VAL DI PESA



AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO